

LA MOBILITA' NEL NUOVO PROCESSO DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Abstract

Il tema della gestione delle risorse umane nella Pa è un tema oggi più che mai attuale, in quanto le amministrazioni, sono obbligate a valorizzare, motivare ed investire sul proprio capitale umano. Sulla base di queste premesse, infatti, il ministro Madia, nel programma di Governo, rilancia il tema della mobilità e ribadisce che per realizzare i propri obiettivi la P.a. deve *“rimettere le persone al centro del processo di rilancio, per scegliere le competenze giuste, al posto giusto, per il tempo giusto”*. Fare questo significa, innanzitutto, utilizzare un sistema meritocratico di premiazione che sappia valutare prestazioni e competenze, ma, anche conciliare le aspettative e le capacità del lavoratore con l'esigenza organizzativa della P.a. Tuttavia, sembra importante sottolineare che, in questa operazione, per quanto la Pubblica Amministrazione possa essere assimilata ad un datore di lavoro privato, poiché esercita l'attività di gestione aziendale, è sottoposta ad un vincolo che ne limita l'esercizio pieno della facoltà: la previsione e la sussistenza di somme in bilancio determinate autoritativamente secondo le leggi finanziarie e di bilancio. Questo vincolo all'attività di gestione e di organizzazione della Pubblica Amministrazione trova la sua giustificazione nell'eccessivo deficit pubblico accumulato nei decenni scorsi e rappresenta un elemento centrale delle politiche di bilancio adottate da parte dei vari Governi, dall'entrata nell'euro in poi.

Nel mio lavoro, dunque, vengono trattati le novità introdotte con il D.L. n. 90/2014, in seguito convertito con modificazioni in L. n. 114/2014, in particolare sul tema della mobilità e del trasferimento geografico, che consentono spostamenti di personale ed economia di spese, sia tra i diversi comparti della P.A., sia tra i diversi livelli amministrativi, applicando a tal fine le corrispondenti tabelle di equiparazione (DPCM del 26 giugno 2015). Un accenno viene fatto al superamento della dotazione organica per facilitare la mobilità contenuta nella legge delega per il riordino della P.a. (Legge n. 124/2015).

Vengono altresì analizzati i principali problemi applicativi e interpretativi sorti da vari provvedimenti normativi successivi che hanno di fatto “congelato” la stessa riforma, poiché non è più possibile bandire nuove procedure di mobilità per gli anni 2015/16 (Legge di stabilità n. 190/2014), prima dell'assorbimento del personale proveniente dalle ex-province (processo attualmente regolamentato dal D.L. n. 78/15 e dal DPCM del 14 settembre 2015).